



Cani per missioni speciali

“L'empatia non deve mancare e l'addestramento deve essere precoce per fare di un cane un individuo intelligente.

Marco Motta, Responsabile Provinciale Unità Cinofile della Croce Rossa, ci dice perché...”



Spesso impegnate in missioni impegnative e anche pericolose le Unità Cinofile della Croce Rossa mettono in pista cani intelligenti, in grado di rintracciare persone sotto le macerie, in superficie e per il salvataggio in acqua. Molti cani adeguatamente addestrati vengono anche impiegati per la ricerca di stupefacenti e per il rinvenimento di materiale esplosivo dai corpi di Polizia; ulte-

riore specialità è finalizzata al ritrovamento dei cadaveri racconta Marco Motta, Responsabile Provinciale delle Unità Cinofile della Croce Rossa, oppure ancora per l'assistenza ai disabili. Curiosi chiediamo a Marco Motta come si possano addestrare cani intelligenti capaci di "comprendere" ed essere all'occorrenza un valido, anzi necessario aiuto per l'uomo. Netto ci dice che tutti i cani

sono potenzialmente intelligenti, capaci di svolgere compiti volta per volta diversi a seconda del loro specifico impiego per cui saranno addestrati con programmi speciali. Ma all'origine di tutto, alla base di un buon addestramento deve esserci una corretta comunicazione tra il cane e il suo conduttore. Per questo motivo anche per le Unità Cinofile della Croce Rossa vengono utilizzati istrut-

tori cinofili capaci di impostare un corretto rapporto tra il cane e il suo padrone. Spesso, al contrario di ciò che possiamo pensare, prima dell'educazione del cane deve venire assolutamente l'educazione del padrone che può dimostrarsi non capace a fronte di un animale al contrario molto dotato. Alcuni problemi nel rapporto possono sorgere ad esempio da una mancanza di empatia per cui un padrone troppo esuberante e vivace può stancare il suo cane e renderlo distante oppure un conduttore troppo tranquillo può non essere capace di mettere il cane nella giusta carica. Tutto insomma dipende da una corretta miscela tra il carattere del cane e quello del suo padrone. Passando al cane nell'addestramento andrà attentamente valutato il suo specifico carattere, ad esempio un cane un po' timido andrà maggiormente stimolato e gratificato rispetto ad un cane più esuberante. Ma quali sono le razze più adatte poi

ad essere utilizzate in compiti così impegnativi e di grande responsabilità? "Sicuramente - dice Marco Motta - non ci sono razze più o meno capaci, ci sono cani più adatti ad un certo tipo di compito e cani più adatti ad un altro, certo un cane più rispondente e che nel tempo è stato selezionato ad una maggiore docilità nei confronti del suo padrone sicuramente sarà più facile da addestrare di un cane adatto alla difesa o dal carattere molto indipendente". Tutti i cani in ogni modo sono capaci, se seguiti, di dare grandi soddisfazioni. Nulla, però, - se non con i necessari adattamenti - deve essere lasciato al caso. L'addestramento comincia fin da subito, dai 3 ai 9 mesi infatti un cucciolo è prontissimo a ricevere quegli stimoli e quel bagaglio di esperienze che ne forgeranno per sempre il carattere. In fin dei conti, stravolgendo una massima di Tertulliano, possiamo dire, "nulla di ciò che è canino ci è estraneo".

